

TRIESTE

# Salute mentale, la nuova sfida: «Così i miracoli sono ancora possibili»

FABIANA MARTINI

A 45 anni dalla legge 180, l'associazione Copersamm di Trieste ha promosso un incontro tra esperti. Kestel (Oms): no a risposte repressive ma chiediamoci cosa non ha funzionato Trieste Nel roseto del Parco di San Giovanni a Trieste, nel comprensorio che un tempo ospitava il manicomio – lì dove con Franco Basaglia a partire dal 1971 si è dimostrato che «l'impossibile può diventare possibile», lidove Franco Rotelli, che di Basaglia fu prima collaboratore e poi successore, ha voluto piantare seimila rose, perché sono proprio i luoghi più violati quelli che più di altri hanno bisogno di bellezza – ieri si sono date appuntamento centinaia di persone provenienti da tutt'Italia e non solo per una giornata di lavoro sul futuro della salute mentale.

«Perché questo è un luogo del presente», ha detto in apertura dei lavori la psichiatra Giovanna Del Giudice, presidente di Copersamm Conferenza permanente per la salute mentale nel Mondo Franco Basaglia, l'associazione che ha promosso l'iniziativa. E non possiamo accontentarci di un'eredità, le ha fatto eco un'operatrice, neanche dell'eredità di Franco Basaglia. Ma è importante essere qui, dove la rivoluzione è cominciata, perché è qui – ha detto Dévora Kestel, direttrice del Dipartimento della Salute mentale e Abuso di sostanze dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – che abbiamo imparato che le cose possono succedere. E non una volta sola: «I miracoli sono ancora possibili, è ancora possibile "spezzare le spade per farne aratri", vincere le diffidenze per edificare una città diversa», ha detto il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, «ma non senza di noi che ci rendiamo disponibili». È ancora possibile anche in un momento difficile come quello attuale, caratterizzato da un enorme disagio sociale urbano, che tuttavia non va patologizzato né considerato un punto di non ritorno, un momento reso ancora più difficile dall'uccisione di Barbara Capovani (la psichiatra uccisa all'uscita dal lavoro, ndr), di fronte alla quale secondo Kestel non dobbiamo pensare a risposte repressive, ma chiederci cosa non ha funzionato: non basta una legge per affermare un diritto, occorre lavorare alla costruzione materiale dei diritti fondamentali, perché per citare una frase presente nel parco dell'ex ospedale psichiatrico triestino «la libertà è terapeutica», ma solo se chi ne ha bisogno viene sostenuto, aiutato, protetto, altrimenti è una finzione. E questo è compito e responsabilità di tutti, perché la salute mentale è troppo importante e complessa per lasciarla in mano agli esperti. «La salute mentale», ha detto l'antropologa Silvia Jop «è una soluzione collettiva e reciproca». «È l'archetipo di come si può fare giustizia sociale», ha ribadito lo psichiatra Alessandro Saullo. «Ciò che conta», ha sottolineato Del Giudice «è prendersi in carico la vita delle persone, non in maniera episodica ma continuativa, rimettendo al centro il welfare».



## Avvenire

---

Tre sono le strade indicate nell'ultimo rapporto sulla salute mentale dell'Oms, che Dévora Kestel ha voluto ricordare dal palco triestino: «Dobbiamo aumentare il valore che diamo alla salute mentale dal punto di vista individuale, comunitario e governativo: è un valore fondamentale, senza il quale non possiamo permetterci di essere chi siamo; dando valore si auspica che si aggiungano risorse, compromessi, impegni. Occorre poi rimodellare le caratteristiche fisiche, sociali, economiche degli ambienti in cui viviamo: casa, scuola, lavoro devono offrire a tutti pari opportunità di prosperare e raggiungere il benessere. Infine bisogna rafforzare l'assistenza e i servizi di salute mentale per offrire una risposta a tutti i problemi attraverso una rete comunitaria di servizi accessibili a tutti. L'esempio che offro quando mi capita di parlare del ruolo che ricopro è proprio quello che ho imparato qui a Trieste». RIPRODUZIONE RISERVATA La legge Basaglia del 1978 ha abolito gli ospedali psichiatrici.